

Link: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/msc-15mila-italiani-con-gli-sgravi>

AVVENIRE CEI NEWS SIR TV2000 RADIO INBLU FISC



seguici su  



SEZIONI

CORONAVIRUS

PAPA

FAMIGLIA

CEI

OPINIONI

MONDO



Home > **Economia** Bes | Lavoro | Motori | Risparmio | Sviluppo felice | Terzo settore

Crociere. Msc: con gli sgravi fiscali assunzione di 15mila marittimi italiani

Paolo Pittaluga venerdì 27 novembre 2020

pubblicità

Vago chiede l'estensione delle norme per favorire l'occupazione tricolore

ECONOMIA

Istat Consumatori ed imprese, giù la fiducia

Paolo Pittaluga

COMMENTA E CONDIVIDI



Il settore marittimo è in sofferenza, sia nel comparto merci sia in quello passeggeri. In attesa che l'emergenza dovuta alla pandemia si esaurisca ci sono operatori che non frenano gli investimenti. E vorrebbero aprire finestre di sviluppo. È il caso di Msc Crociere che ha un piano chiaro (6 navi in costruzione solo con Fincantieri) e vorrebbe "italianizzarlo" il più possibile. Si deve leggere in quest'ottica la richiesta di Pierfrancesco Vago, executive chairman di Msc Crociere, lanciata ieri all'assemblea di

Black Friday 19milioni a caccia dell'affare

Redazione economia

Assarmatori.

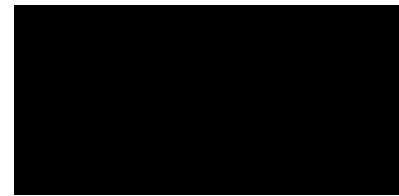
15mila assunzioni italiane

“Assumeremo 35 mila persone come personale navigante: se venissero allargati a tutti i marittimi italiani gli sgravi contributivi sul costo del lavoro previsti per le navi che battono bandiera italiana, almeno **15mila** dei 35 mila nuovi assunti potrebbero essere marittimi italiani”. La proposta nasce dal fatto che per ora il Registro internazionale italiano permette gli sgravi contributivi solo alle navi con bandiera italiana ma la Commissione Europea ha chiesto di estenderli anche ai marittimi imbarcati su navi con bandiere europee.

Proposta avallata da Assarmatori

Proposta condivisa anche dal presidente di Assarmatori **Stefano Messina**. "L'Italia dovrà recepire l'indicazione entro febbraio - ha ricordato - definendola “una grande occasione da cogliere. La legge 30/98 ha permesso di invertire la tendenza negativa e ha fatto crescere l'occupazione italiana. Tuttavia, negli ultimi anni il numero degli addetti non è aumentato ed il numero delle navi e il tonnellaggio della flotta nazionale faticano a crescere. Quindi la grande possibilità di crescita dell'occupazione marittima nazionale deriva dall'impiego di personale incentivato dall'allargamento dei benefici alle navi europee”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festival della Dottrina sociale
Francesco: «Vivere da credenti
immersi nella società»

Francesco Dal Mas, Verona

pubblicità

COMMENTA E CONDIVIDI



ARGOMENTI: **Economia**

ECONOMIA

L'evento Si chiude "Imprese Vincenti" di Intesa Sanpaolo: 144 Pmi coinvolte e 12 tappe
Redazione economia

#ItaliaComune Impegno di CDP con gli enti locali per migliorare la qualità della vita

Pesca Oxfam e Bolton, intesa per la sostenibilità
Paolo Pittaluga

CORONAVIRUS

Il Recovery and Resilience Facility da inviare a Bruxelles entro l'anno

6 miliardi per porti e traghetti

Due miliardi per rinnovare la flotta di cabotaggio, tre miliardi per lo sviluppo del carburante idrogeno e oltre un miliardo per l'elettrificazione delle banchine. Messina: "Facciamo presto e senza assalti alla diligenza"

Roma. Due miliardi per rinnovare le flotte dei traghetti del corto e lungo raggio, oltre un miliardo per l'elettrificazione delle banchine nei porti e tre miliardi per lo sviluppo della mobilità a idrogeno. Sono più o meno queste le risorse principali, oltre 6 miliardi, destinate allo shipping italiano all'interno del Recovery and Resilience Facility da oltre 600 miliardi - di cui quasi 200 miliardi per l'Italia - rientrante nel piano per la ripresa dell'Europa da oltre 1,800 miliardi lanciato a luglio. Lo rende noto Assarmatori nel corso dell'assemblea annuale, tenutasi oggi. Il Recovery dovrà essere inviato entro l'anno a Bruxelles dall'Italia e, al momento, l'assetto prevede due assi, cabotaggio (rinnovo flotta) e ambiente (idrogeno e cold ironing).

«Un'occasione unica per il trasporto e per l'intera economia», afferma il presidente dell'associazione armatoriale italiana, Stefano Messina, «consapevole della complessità della prova che sta affrontando il governo e in particolare la ministra Paola De Micheli e ne apprezza lo sforzo e l'impegno». Secondo Messina «occorre fare presto perché non possiamo rischiare un ritardo che metta a rischio programmi fondamentali per la ripresa del Paese. Occorre anche fare bene perché l'assalto alla diligenza che da più parti si sta paventando non deve in alcun modo depotenziare o peggiorare derubricare misure decisive per un trasporto marittimo sempre più sostenibile come i programmi per il rinnovo delle flotte dei traghetti del corto e lungo raggio, lo sviluppo del cold ironing nei porti e quelli, che coinvolgono anche lo shipping, nei progetti di nuova mobilità ad idrogeno».

«Lo shipping -conclude Messina- è uno dei comparti che ha maggiore impatto sull'economia del Paese, come dimostra una ricerca realizzata per Assarmatori da Nomisma che dimostra come il nostro cluster sia al quarto posto per capacità di attivazione economica nella classifica dei 63 settori nei quali è articolata l'economia nazionale. Il che significa che un euro speso nello shipping attiva una produzione di altri 2,96 euro, mentre ogni addetto occupato nel comparto del trasporto marittimo attiva altri 3,64 posti di lavoro nei settori contigui».



Gente e Territorio

Assemblea Assarmatori. Il Governo sostiene il Piano mare

scritto da Redazione 28 Novembre 2020



Dopo aver chiesto lo scorso 19 novembre “stanziamenti degni di un vero e proprio Piano Marshall per la flotta e ampliamento del regime del Registro Internazionale”, il **Presidente di Assarmatori Stefano Messina** ha aperto l'altro giorno i lavori dell'**Assemblea** annuale dell'associazione con un nuovo appello al Governo. “Sul PNRR fare presto e bene”. Entro fine anno dovrà essere infatti inviata alla UE la stesura definitiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

“Consapevole della complessità della prova che sta affrontando il Governo e in particolare la Ministra Paola De Micheli – ha detto Messina – occorre fare presto perché non possiamo rischiare un ritardo che metta a rischio programmi fondamentali per la ripresa del Paese. Occorre anche fare bene perché l'assalto alla diligenza che da più parti si sta paventando non deve in alcun modo depotenziare o peggio derubricare misure decisive per un trasporto marittimo sempre più sostenibile come i programmi per il rinnovo delle flotte dei traghetti del corto e lungo raggio, lo sviluppo del cold ironing nei porti e quelli, che coinvolgono anche lo shipping, nei progetti di nuova mobilità ad idrogeno”.

Nelle bozze circolate del PNRR, oltre al riconoscimento del trasporto marittimo come infrastruttura strategica del Paese al pari della rete ferroviaria e stradale (e ci mancherebbe altro), sono previsti investimenti considerevoli. 2 miliardi di euro per il rinnovo delle flotte dei traghetti, di corto e lungo raggio, in ottica green. Oltre un miliardo per l'elettificazione delle banchine dei porti. 3 miliardi per la mobilità ad idrogeno.

Un'occasione unica a giudizio di Messina, “perché lo shipping è uno dei comparti che ha maggiore impatto sull'economia del Paese... al quarto posto per capacità di attivazione economica nella classifica dei 63 settori nei quali è articolata l'economia nazionale. Il che significa che un euro speso nello shipping attiva una produzione di altri 2,96 euro, mentre ogni addetto occupato nel comparto del trasporto marittimo attiva altri 3,64 posti di lavoro nei settori contigui”.

Quello dell'occupazione è un tema centrale. In particolare, l'aspetto degli sgravi contributivi, concessi per i marittimi europei sulle navi italiane ma non per gli italiani su quelle europee. "Entro febbraio – ha proseguito Messina – l'Italia dovrà recepire l'indicazione della Commissione Europea che ha chiesto di estendere ai marittimi imbarcati su navi delle altre bandiere europee gli sgravi contributivi sul costo del lavoro concessi dalla legge istitutiva del Registro Internazionale. Ebbene, anche questa è una grande occasione da cogliere... la grande possibilità di crescita dell'occupazione marittima nazionale deriva dall'impiego di personale incentivato dall'allargamento dei benefici alle navi europee".

E la Ministra **Paola De Micheli** ha confermato la volontà del Governo di sostenere una grande campagna di investimenti: traghetti, elettrificazione delle banchine, tecnologia trasporti a idrogeno. Così come l'ipotesi di ampliamento dei vantaggi offerti dal Registro Internazionale. Quindi, si all'auspicato Piano Marshall per il mare, così come all'ipotesi di sfruttare le opportunità del Recovery Fund per lanciare un progetto di costruzione di navi in serie ad alta tecnologia per ridare slancio alla flotta operante in Italia.

Fabrizio Palenzona, Presidente Onorario di Confraspporto e Vicepresidente di Confcommercio, e **Nunzio Tartaglia**, Responsabile Imprese di Cassa Depositi e Prestiti, hanno ritenuto necessario ripensare il settore dello shipping in ottica Recovery Fund e guardando a tutta la blue economy. Anche sfruttando le potenzialità logistiche connesse al posizionamento geografico dell'Italia, concentrando gli investimenti portuali sui due hub tirrenico e alto adriatico. Al riguardo, i due Presidenti, **Giovanni Toti** della Liguria e **Massimiliano Fedriga** del Friuli-Venezia Giulia, hanno rimarcato il ruolo dei loro porti.

Gli armatori al governo «Ora un piano Marshall»

► Il pressing dell'assemblea di Assarmatori ► Vago (Msc): se venisse accolta la proposta «Si allarghino gli sgravi a tutti i marittimi» 15mila nuovi assunti italiani, molti campani

«SETTORE CRUCIALE PER IL RILANCIO DEL PAESE DOPO LA PANDEMIA SONO NECESSARI AIUTI MIRATI» LA STRATEGIA

Antonino Pane

Un Piano Marshall per il mare. Un piano che potrebbe portare enormi benefici per i marittimi italiani se il governo accetterà di allargare gli sgravi contributivi anche ai marittimi italiani che lavorano su navi battenti bandiera europea. L'assemblea di Assarmatori ha chiesto con forza questa svolta per eliminare quel paradosso, come lo ha definito Messina, per cui lo sgravio contributivo viene riconosciuto per lavoratori europei su navi italiane e non a lavoratori italiani su navi europee. Una proposta, questa, che se sposata dal governo italiano potrebbe innescare l'ingresso nel mondo del lavoro di migliaia e migliaia di giovani affascinati dalla vita del mare. E, naturalmente, a beneficiarne sarebbe soprattutto il Mezzogiorno, con la Campania in testa, da sempre ritenuto serbatoio occupazionali per il settore marittimo.

MSC

E la conferma arriva subito dal presidente esecutivo di Msc Crociere, Pierfrancesco Vago. «Se venissero allargati a tutti i marittimi italiani - ha detto intervenendo

all'assemblea di Assarmatori - gli sgravi contributivi sul costo del lavoro previsti per le navi che battono bandiera italiana, almeno 15mila dei 35mila nuovi assunti potrebbero essere marittimi italiani». Vago ha messo in evidenza il potenziamento in corso della flotta di Msc Crociere e le prospettive occupazionali che questo comporterà: «Come Msc crociere abbiamo un programma importante di costruzione della flotta: sei navi solo con Fincantieri, fra cui una che verrà consegnata a luglio. Assumeremo 35mila persone come personale navigante. Come Msc nel settore delle crociere abbiamo navi ferme e stiamo bruciando cassa. Però non abbiamo licenziato nessuno», ha sottolineato Vago, ribadendo un concetto tanto caro all'armatore Gianluigi Aponte. La massima attenzione del governo verso il settore dello shipping è stata confermata dalla ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Intanto il governo sosterrà una grande campagna di investimenti nel settore dei traghetti, nell'elettrificazione delle banchine portuali e nella tecnologia trasporti alimentati a idrogeno. «Ho notato - ha detto - che qualcuno in giro per l'Europa si è accorto di quanto il governo italiano stia investendo sull'economia del mare sulla portualità e sul complesso delle imprese, quindi anche sul tema della modifica delle norme. Ho notato - ha aggiunto la ministra - anche un cambio di approccio e di atteggiamento da parte degli uffici della Commissione nei confronti

del nostro sistema marittimo, c'è molta più attenzione. In alcuni casi è assolutamente positivo, in altri ho il sospetto che altre economie del mare potenzialmente meno potenti delle nostre si siano rese conto che vogliamo fare il salto di qualità quindi non escludo che in termini competitivi sul nostro concedere possa esserci qualche piccolo ostacolo. Riteniamo il settore marittimo strategico per il rilancio dell'economia anche e soprattutto dopo questa grande e dolorosa pandemia e riteniamo di averlo dimostrato con i fatti. Per quanto riguarda gli interventi per il settore previsti nel recovery fund, le risorse potrebbero arrivare nei prossimi tre anni e non ci saranno tagli, anzi gli importi potrebbero salire». Parole accolte con grande soddisfazione dal presidente Stefano Messina che ha avanzato anche l'ipotesi di sfruttare le opportunità del recovery fund per lanciare un progetto di costruzione di navi in serie ad alta tecnologia per ridare slancio alla flotta operante in Italia. L'Assemblea ha affrontato alcune fra le tematiche di maggiore interesse per l'industria del trasporto marittimo, la cui importanza è stata evidenziata in apertura dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. D'obbligo il richiamo alle conseguenze della pandemia, che ha pesantemente impattato sui trasporti marittimi e in particolare su quelli passeggeri, ma il cui rovescio della medaglia è stato per certi aspetti rappresentato dalla capacità di resistenza di questo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA RISORSA MARE Nel tondo
Pierfrancesco Vago
(Msc Crociere); accanto
Pietro Spirito, presidente
dell'Autorità portuale

L'ex parlamentare del Pci-Pds e presidente dell'associazione delle Authority è morto a Roma. Una lunga carriera interrotta dalla vicenda giudiziaria da cui uscì, assolto, dopo otto anni

Lo shipping dice addio a Nerli

Fu il padre della riforma dei porti

Il Secolo XIX

IL PERSONAGGIO

Francesco Ferrari

Gli amici, i compagni di partito e gli avversari di una vita, non gli avevano mai voltato le spalle. Ma neppure il loro ostinato sostegno lo aveva messo al riparo dai segni che un'inchiesta lunga otto anni lascia nell'anima e sul corpo di un innocente.

Francesco Nerli, morto ieri a 72 anni, da quel processo era uscito pulito, con formula piena per dirla con l'antico linguaggio delle aule di tribunale. «Per arrivare a sentenza, ed evitare la prescrizione, abbiamo anche rinunciato a portare testimoni», raccontò al *Secolo XIX* pochi istanti dopo la fine di quell'incubo, nell'ottobre di quattro anni fa. Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell'ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell'Autorità portuale di Napoli. «Ma mi ci vedete a ricattare Cosco, ovvero il governo cinese?». Su quella vicenda, lui che con l'ironia ha sempre convissu-

to, non ha mai voluto scherzare. «Mi hanno rovinato la vita, né più né meno. Otto anni per sentire la frase *"il fatto non sussiste"*: assolto in tredici secondi. È chiaro che sono soddisfatto, contento. Ma qualche riflessione questa vicenda la impone».

Toscano di Rosignano Marittimo, sindacalista della Cgil, deputato e senatore del Pci-Pds, primo presidente di un'Autorità portuale in Italia (a Civitavecchia), poi presidente a Napoli e di Assoporti: una vita intensa, legata a doppio filo al mondo della politica e a quello del lavoro. Il genovese Franco Mariani, compagno di scuola politica di Nerli, altro uomo-simbolo della portualità italiana, oggi piange l'amico di una vita: «Ci siamo conosciuti a Roma, sul finire degli anni Ottanta. Abbiamo vissuto insieme per molto tempo durante la permanenza nella capitale. Prima in una stanza che dividevamo, poi in una casa più grande. I compiti erano assegnati in base alle capacità. Io cucinavo e lui lavava i piatti. Abbiamo affrontato insieme anche i problemi delle nostre vite. Mi leggeva come un libro aperto. A volte si dice che i problemi di salute delle persone sono legate allo stress. Francesco ha sofferto molto per la vicenda giudiziaria, perché la sua dirittura morale non poteva essere motivo di

dubbio». «Sono davvero molto dispiaciuto. Nerli era un appassionato conoscitore del mondo portuale in tutte le sue sfaccettature. C'era tra noi un grande rispetto e una stima reciproca anche quando ci trovavamo su posizioni molto diverse», ricorda l'armatore Stefano Messina. «Ho imparato molto da lui. E posso dire oggi che avrebbe meritato di completare il suo straordinario curriculum con un ruolo di governo, anche in segno di quella riconoscenza e gratitudine che il Paese intero e non solo la portualità gli devono», dice Luigi Merlo. «Come non ricordare di Nerli quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un'intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee», è il ricordo di Pasqualino Monti, già presidente di Assoporti. E ancora Gian Enzo Duci, numero uno degli agenti marittimi italiani: «Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagen-

ti. Era all'apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino in mezzo a ragazzini». «Uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano», lo descrive Mario Mattioli, presidente di Confitarma. Per Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti della Camera, «l'Italia perde una delle figure più autorevoli e forti della portualità nazionale».

«Nerli - scrive Assoporti nel suo saluto all'ex presidente - è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta». «Voglio ricordare di Francesco Nerli la grande passione, l'intelligente concretezza, l'impegno incessante di lunghi anni per dare una prospettiva alla nostra portualità - scrive su Facebook l'ex ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani - con incredulità e tristezza». Di «amico caro» parla Massimo D'Alema: «Francesco è stato un uomo di governo e un riformatore autentico. Ma, soprattutto, fino all'ultimo, è stato animato da una grande passione politica e civile e ha vissuto le sue battaglie con lo spirito di un compagno autentico». Oggi, dalle 10 alle 15, l'ultimo saluto nella camera ardente del Mater Dei di Roma. —



Francesco Nerli era nato a Rosignano Marittimo il 26 gennaio 1948



La morte di Nerli e la fine di un'epoca della portualità / IL PERSONAGGIO

Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell'ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell'Autorità portuale di Napoli. **«Ma mi ci vedete a ricattare Cosco, ovvero il governo cinese?».**

Francesco Nerli (a destra) con l'ex segretario del porto di Napoli Pietro Capogreco
di Francesco Ferrari

29/11/2020

Roma - Gli amici, i compagni di partito e gli avversari di una vita, non gli avevano mai voltato le spalle. Ma neppure il loro ostinato sostegno lo aveva messo al riparo dai segni che **un'inchiesta lunga otto anni lascia nell'anima e sul corpo di un innocente.**

Francesco Nerli, morto ieri a 72 anni, da quel processo era uscito pulito, con formula piena per dirla con l'antico linguaggio delle aule di tribunale. «Per arrivare a sentenza, ed evitare la prescrizione, abbiamo anche rinunciato a portare testimoni», raccontò al *Secolo XIX* pochi istanti dopo la fine di quell'incubo, nell'ottobre di quattro anni fa.

Il sospetto è una forma di condanna, forse la più subdola: Nerli ne soffriva al punto da voler cancellare ogni traccia di quell'ombra. Lo avevano accusato di avere organizzato cene elettorali per raccogliere fondi a favore dei Ds, abusando della sua posizione di presidente dell'Autorità portuale di Napoli. **«Ma mi ci vedete a ricattare Cosco, ovvero il governo cinese?».** Su quella vicenda, lui che con l'ironia ha sempre convissuto, non ha mai voluto scherzare. «Mi hanno rovinato la vita, né più né meno. Otto anni per sentire la frase *“il fatto non sussiste”*: assolto in tredici secondi. È chiaro che sono soddisfatto, contento. Ma qualche riflessione questa vicenda la impone». Toscano di Rosignano Marittimo, sindacalista della Cgil, **deputato e senatore del Pci-Pds**, primo presidente di un'Autorità portuale in Italia (a **Civitavecchia**), poi presidente a Napoli e di Assoporti: una vita intensa, legata a doppio filo al mondo della politica e a quello del lavoro.

Il genovese Franco Mariani, compagno di scuola politica di Nerli, altro uomo-simbolo della portualità italiana, oggi piange l'amico di una vita: «Ci siamo conosciuti a Roma, sul finire degli anni Ottanta. Abbiamo vissuto insieme per molto tempo durante la permanenza nella capitale. Prima in una stanza che dividevamo, poi in una casa più grande. I compiti erano assegnati in base alle capacità. Io cucinavo e lui lavava i piatti. Abbiamo affrontato insieme anche i problemi delle nostre vite. Mi leggeva come un

libro aperto. A volte si dice che i problemi di salute delle persone sono legate allo stress. Francesco ha sofferto molto per la vicenda giudiziaria, perché la sua dirittura morale non poteva essere motivo di dubbio».

«Sono davvero molto dispiaciuto. Nerli era un appassionato conoscitore del mondo portuale in tutte le sue sfaccettature. C'era tra noi un grande rispetto e una stima reciproca anche quando ci trovavamo su posizioni molto diverse», **ricorda l'armatore Stefano Messina**. «Ho imparato molto da lui. E posso dire oggi che avrebbe meritato di completare il suo straordinario curriculum con un ruolo di governo, anche in segno di quella riconoscenza e gratitudine che il Paese intero e non solo la portualità gli devono», dice Luigi Merlo.

«Come non ricordare di Nerli quel tratto di ironia e di scanzonatura tutte toscane, dietro le quali si celava un'intelligenza, una scaltrezza politica, ma anche una fermezza di idee», è il ricordo di Pasqualino Monti, già presidente di Assoporti. E ancora **Gian Enzo Duci, numero uno degli agenti marittimi italiani**: «Ho un ricordo bellissimo di una serata con lui a giocare a biliardo al Tunnel dopo aver convinto il maestro di casa a fargli fumare il sigaro dove era supervietato, maniche rimboccate e il tocco del grande giocatore. La mattina dopo era uno dei relatori del primo convegno che avevo organizzato in occasione dello Shipping Dinner quando ero stato nominato presidente dei giovani di Assagenti. Era all'apice del potere, ma si era messo a giocare come un ragazzino in mezzo a ragazzini».

«Uomo di grande intelligenza, eminente conoscitore del mondo marittimo portuale italiano», lo descrive **Mario Mattioli, presidente di Confitarma**. Per Raffaella Paita, presidente della Commissione Trasporti della Camera, «l'Italia perde una delle figure più autorevoli e forti della portualità nazionale». «Nerli - scrive Assoporti nel suo saluto all'ex presidente - è stato un uomo di grandi passioni, un uomo di mare, attento alle istanze dei lavoratori con una visione legata allo sviluppo dei nostri porti. La sua generosità non è sempre stata ripagata da eguale moneta». «Voglio ricordare di Francesco Nerli la grande passione, l'intelligente concretezza, l'impegno incessante di lunghi anni per dare una prospettiva alla nostra portualità - scrive su Facebook **l'ex ministro dei Trasporti Pier Luigi Bersani** - con incredulità e tristezza». Di «amico caro» parla Massimo D'Alema: «Francesco è stato un uomo di governo e un riformatore autentico. Ma, soprattutto, fino all'ultimo, è stato animato da una grande passione politica e civile e ha vissuto le sue battaglie con lo spirito di un compagno autentico». Oggi l'ultimo saluto nella camera ardente del **Mater Dei** di Roma. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA